

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

## IL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN CALABRIA VARA UN NUOVO DECRETO IMMIGRAZIONE

# ANCHE IL GOVERNO È SBARCATO A CUTRO: «LOTTA ASPRA AI TRAFFICANTI DI MORTE»

PENE PIÙ PESANTI (FINO A 30 ANNI AGLI SCAFISTI) E RIMODULAZIONE DEI CENTRI DI PERMANENZA TEMPORANEA. RIORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI, MA POCHE LE NOVITÀ PER L'ACCOGLIENZA...

### PONTE SULLO STRETTO



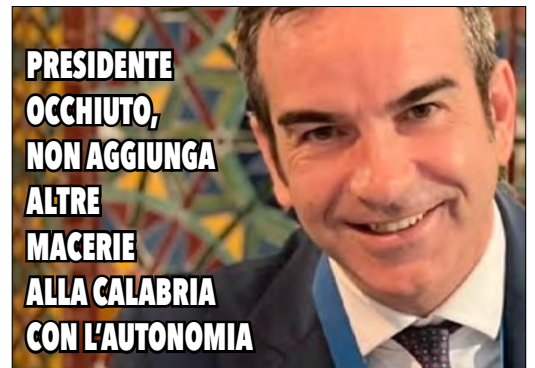
**L'ANNUNCIO DEL MINISTRO SALVINI: ENTRO FINE MARZO IL "DECRETO PONTE"**

### AUTONOMIA DIFFERENZIATA



**IL PRESIDENTE MANCUSO CONCORDATO CON CALDEROLI IL COINVOLGIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE**

### LA LETTERA APERTA DELL'AVVOCATO ERNESTO MANCINI



**PRESIDENTE OCCHIUTO, NON AGGIUNGA ALTRE MACERIE ALLA CALABRIA CON L'AUTONOMIA**

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



**L'OPINIONE / INCALZA LA GENTE DI CALABRIA È GRANDE**



**L'OPINIONE / CIMINO LA STRAGE DI CUTRO, LA QUESTIONE MIGRANTI, L'ITALIA SEMPRE DIVISA**



**CATANZARO PRESENTATI I CAMINI ALZHEIMER**



**CONSIGLIO REGIONALE ESCE MURACA ENTRA BILIARI**

**SITUAZIONE COVID CALABRIA**

**9 marzo 2023 + 64 (su 1.754 tamponi)**

10 MARZO 2023 17.30 SALA DEL CARROCCIO CAMPIDOLIO - ROMA

PRESENTAZIONE DELL'ACCADEMIA CALABRA

**ARCANGELO BADOLATI A ROMA PRESENTA "LA CALABRIA DELLE MERAVIGLIE"**

Deborah Calomino

**VISIONI TURISTICHE**  
marketing, cultura e tendenze

PRESENTAZIONE LIBRO

Sabatino Costabile (autore) di progetto

Intervengono  
Deborah Calomino (autrice del libro)  
Francesco Salardi (spesante organizzativa)  
moderata  
Valeria D'Agostino (giornalista)

sabato 11 marzo 2023 h 18  
Teatro Comunale  
centro storico (Cattedrale di S. Maria)

**IPSE DIXIT ANGELO SPOSATO** SEGRETARIO GENERALE CGIL CALABRIA

presidente Occhiuto abbiamo detto che su questo tema c'è un'altra Calabria, una Calabria molto consistente, che non la pensa come lui. Non abbiamo apprezzato il voto che la Calabria ha fatto su questo tema cocente, e poi la convocazione solo oggi del Consiglio regionale è un segnale di poco rispetto democratico, anche perché non sappiamo se il tema sia stato oggetto di una discussione della maggioranza di governo alla Regione, perché non ci risultano delibere di Giunta prima del voto in Conferenza delle Regioni»

La domanda che vorrei fare al presidente Occhiuto è: a nome di chi ha votato per l'autonomia, che secondo noi è contro i calabresi, è contro la regione, è contro la visione che lui stesso ha definito insieme a noi nella Vertenza Calabria. Noi al



**IL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN CALABRIA VARA UN NUOVO DECRETO IMMIGRAZIONE**

# ANCHE IL GOVERNO È SBARCATO A CUTRO: «LOTTA ASPRA AI TRAFFICANTI DI MORTE»

**N**essuno slogan facile “basta tragedie in mare” con cui il Governo Meloni poteva lavarsi la coscienza,

mondandosi dal peccato originale di aver ereditato due leggi infami sull’immigrazione (la Bossi-Fini e il decreto Salvini) di cui ha aggravato ulteriormente le conseguenze. Invece, è stato varato un decreto immigrazione - votato all’unanimità - con un obiettivo preciso: inasprire la lotta ai trafficanti di morte, aumentando le pene (da 20 a 30 anni) ed estendendo la giurisdizione anche fuori delle acque italiane. Un impegno, a parole, encomiabile e degno di considerazione, anche se - duole dirlo - non si sconfigge la tratta di esseri umani aumentando le pene (che quasi sempre poi non vengono eseguite per varie ragioni), ma andrebbe affrontato il tema delle partenze alla radice.

Innanzitutto c’è da dire che gli scafisti sono altri disperati che prendono ordini da chi effettivamente organizza e gestisce i viaggi della disperazione. È come per il traffico di droga: il pusher è l’ultima ruota del carro, l’ultima pedina, dietro ci sono organizzazioni criminali che da questi traffici finanziano sicuramente terrorismo, guerre e altre losche attività di respiro internazionale. Chi scappa (da guerre, violenza, miseria) è costretto a sottostare agli infami ricatti dei trafficanti di morte che li tengono ostaggio del primo imbarco disponibile. Se non c’è un’intesa internazionale - come auspicato dal ministro degli Esteri Tajani - con i Paesi da cui partono i viaggi della disperazione sarà difficile, se non impossibile interrompere la tratta di esseri umani e il Mediterraneo continuerà a essere il cimitero dei migranti. Quante morti ignote, quanti scomparsi in mare, quanta sofferenza di cui si sa sempre troppo poco. Non bastano il cordoglio e

di **SANTO STRATI**

la solidarietà alle vittime, il ringraziamento ai soccorritori (a Cutro è stata collocata una targa in memoria delle vittime), ma

servono provvedimenti di altra natura. Il nostro compito - ha detto la Meloni - è cercare soluzioni ai problemi, fare quello che si deve fare. Aggiungiamo noi, “trovare” le soluzioni significa individuare intese anche trasversali perché l’opposizione non può solo stare a contestare le scelte, deve contribuire a indicare percorsi e alternative, in nome di quell’umanità che è un vanto del nostro Paese. E ai calabresi il premier ha espresso il ringraziamento del Governo e la vicinanza a tutto il Mezzogiorno, punto d’attracco preferito dei disperati. Sostanzialmente, il premier Giorgia Meloni esce benissimo da un imbarazzo che il suo staff le aveva provocato: una sua visita immediata a Cutro (prima di partire per l’India) sarebbe stata non solo auspicabile, ma avrebbe evitato le polemiche sulle dichiarazioni improvvise del ministro dell’Interno Piantedosi. Avrebbe mostrato una notevole sensibilità del Governo nei confronti della tragedia. In altri termini le avrebbe giovato in reputazione e le avrebbe evitato gli attacchi (strumentali, bisogna dirlo, per onestà intellettuale) di una sinistra che non può vantare a suo favore una politica dell’immigrazione (negli anni in cui governava) degna di questo nome.

La convocazione del Governo a Cutro è stata una mossa tattica per recuperare terreno, «un segnale simbolico e concreto» - ha detto la Meloni - ma serve a marcare una linea politica di intransigenza che dichiara apertamente (ma con armi spuntate) una feroce lotta ai trafficanti di esseri umani del Mediterraneo. Però, gira intorno al

segue dalla pagina precedente

• STRATI

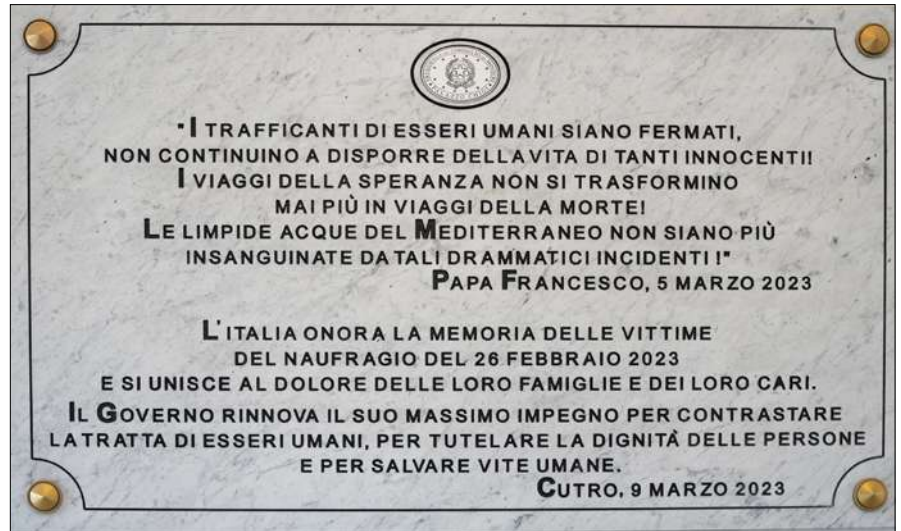
problema della disperazione. Forse, non sarebbe male che nei Paesi da cui partono le carrette del mare – previo accordi internazionali con gli Stati – si creassero di punti di ascolto e di contatto per venire incontro alle migliaia di disperati. Anche se in alcuni Paesi come l’Afghanistan – ha fatto presente il Presidente Occhiuto – non c’è nemmeno l’ambasciatore italiano.

Sia ben chiaro, l’Italia non è in grado di dare accoglienza a tutti, né la modifica del decreto flussi ridurrà il numero di quanti scappano pagando il doppio di un biglietto aereo di prima classe per una scommessa sulla vita. Né si può immaginare – come richiede il Governo Meloni - di selezionare solo chi ha fatto corsi di formazione per far arrivare risorse fresche in agricoltura e nell’industria: parliamo di Paesi sottosviluppati, spesso piagati da guerre, carestie, miseria: ma quale formazione professionale? Eppure, tra i migranti disperati ci sono medici, professionisti, tecnici che scappano utilizzando l’unica via possibile, quella illegale. La vera modifica del decreto flussi dovrebbe essere la possibilità di poter venire incontro – selezionando con criteri di sicurezza, ovviamente – chi scappa. Giacché la condizione di profugo è troppo genericamente affidata a una burocrazia insopportabile. Parliamo di rifugiati: tutti quelli che viaggiano per mare – tranne pochi criminali in cerca di fortuna in un Paese che applica male la legge e facilita l’impunità – sono rifugiati, non sono migranti clandestini. La loro clandestinità è una condizione necessaria per scappare, visto che per loro non ci sono visti di uscita né sufficiente spazio nei cosiddetti corridoi umanitari. E allora, il problema è duplice: salvataggio e accoglienza prima (quando necessari) e condizioni di vita dignitosa una volta arrivati sul suolo italiano. Questo non vuol dire spalancare le frontiere, ma sicuramente richiede di affrontare con occhio diverso il problema.

Le norme attuali – ancor più penalizzanti per chi ha l’onere del soccorso – sono stringenti, ma chi viene soccorso in mare e portato a terra non può essere accusato di immigrazione clandestina. Ma non può nemmeno essere “buttato” in uno dei tanti centri di accoglienza che hanno fatto la fortuna di alcuni avventurieri italiani che ne hanno preso in più occasioni la gestione. E bene ha fatto il ministro

Piantedosi a sottolineare l’esigenza di poter ricorrere al commissariamento dei centri di permanenza temporanea.

La Meloni si è detta convinta che la lotta ai trafficanti sia il primo obiettivo: ribadiamo, non sono gli scafisti (che vanno comunque perseguiti e condannati pesantemente) ma occorre individuare e colpire i veri boss della migrazione clandestina. L’intelligence serve proprio a scovare i responsabili: occorre un intervento internazionale, sotto l’egida dell’Onu, che scopra i centri veri del traffico di esseri umani. L’aumento delle pene per i trafficanti potrà intimorire appena un po’ gli scafisti (ripetiamo altri disperati, pur senza coscienza, al soldo dei veri trafficanti) ma non stronca il traffico. In buona



sostanza, bisogna individuare e colpire i veri trafficanti, le menti di questo infame mercato di nuovi “schiavi”.

Il modello di inclusione Mimmo Lucano, da molti disprezzato e oltraggiato, in realtà è il percorso che si dovrebbe seguire ripopolando i borghi abbandonati, ripristinando le case diroccate, offrendo opportunità di inserimento e crescita sociale, perché la lotta – più che giusta annunciata dalla Meloni - ai mercanti di carne umana va fatta senza tregua, ma senza dimenticare l’obbligo cristiano dell’accoglienza e della fraternità verso chi fugge dalla propria terra.

Una curiosità: il Consiglio dei Ministri in Calabria non è una novità: l’aveva già convocato Giuseppe Conte, quando in pompa magna la ministra Grillo alla Prefettura di Reggio presentava, con malcelato orgoglio, sostenuta dalla truppa pentastellata calabrese, il decreto

per la sanità calabrese che tanti guasti ha poi provocato. Come se già non fosse abbastanza disastrosa la sanità calabrese, che il “buon” Occhiuto sta perigliosamente cercando di rimettere in sesto (e su cui si giocherà l’eventuale bis da governatore).

Ma oggi non parliamo di sanità, parliamo di umanità, che i calabresi hanno dimostrato di avere in quantità industriale e di come il Governo pensa di risolvere il problema. Il nuovo decreto immigrazione non è esaustivo e mostra diverse lacune. Il nuovo reato che va a integrare il testo unico sull’immigrazione prevede responsabilità precise a carico degli scafisti. È un deterrente, non una soluzione per interrompere i viaggi della disperazione. In attesa di una soluzione che pur appare lontana, questo provvedimento non distolga dagli obblighi di accoglienza. ●



# L'OPINIONE / ERCOLE INCALZA: LA GENTE DI CALABRIA È GRANDE

di **ERCOLE INCALZA**

**N**on sottovalutiamo il comportamento della gente di Calabria nel momento del dolore per un evento che ha colpito il senso di convinta umanità posseduto, in genere, dalla maggior parte degli italiani.

La Calabria è la regione che per tanti motivi ha vissuto e vive ancora il dramma di una diffusa emergenza sociale che, in modo tragico, non è solo denunciata da quell'assurdo indicatore del "reddito pro capite" ma anche dal tasso bassissimo della occupazione.

Questo tessuto regionale molto sofferente, molto colpito in queste ore da una tragedia così enorme, mi colpisce e sono convinto colpisca tutti coloro che fortunatamente non vivono direttamente il dramma di dover scappare dalla propria terra, di dover portare in salvo la propria persona, la propria famiglia.

I calabresi sono anche loro fuggiti dalla loro terra e, ancora oggi, come una rilevante quota di gente del Sud, fuggono, ripeto, dalla propria terra.

Fuggono e portano con loro un elevato senso di civiltà; quando ci capita di andare in un Paese dell'Europa, degli Stati Uniti o del Canada e di incontrare calabresi, tutti ci rendiamo conto che la loro fuga era legata ad una sola motivata esigenza: Non sottovalutiamo il comportamento della gente di Calabria nel momento del dolore per un evento che ha colpito il senso di convinta umanità posseduto, in genere, dalla maggior parte degli italiani.

La Calabria è la Regione che per tanti motivi ha vissuto e vive ancora il dramma di una diffusa emergenza sociale che, in modo tragico, non è solo denunciata da quell'assurdo indicatore del "reddito pro capite" ma anche dal tasso bassissimo della occupazione.

Questo tessuto regionale molto sofferente, molto colpito in queste ore da una tragedia così enorme, mi colpisce e sono convinto colpisca tutti coloro che fortunatamente non vivono direttamente il dramma di dover scappare dalla propria terra, di dover portare in salvo la propria persona, la propria famiglia.

I calabresi sono anche loro fuggiti dalla loro terra e, ancora oggi, come una rilevante quota di gente del Sud, fuggono, ripeto, dalla propria terra.

Fuggono e portano con loro un elevato senso di civiltà; quando ci capita di andare in un Paese dell'Europa, degli Stati Uniti o del Canada e di incontrare calabresi, tutti ci rendiamo conto che la loro fuga era legata ad una sola motivata esigenza: sopravvivere e consentire la sopravvivenza ai propri famigliari, ai propri cari. Spesso addebitiamo a questa terra una forte

presenza malavitosa dimenticando che il sottosviluppo è un brodo ideale

per la malavita, ma quel tipo di malavita è supportato proprio dallo stato di crisi socio economica e non da una disponibilità della gente a sposare una simile patologia. Di fronte al dramma che stiamo vivendo in queste ore scopriamo quindi

quanto sia errata questa gratuita interpretazione spesso prodotta da forme mediatiche che da sempre hanno sottovalutato la carica sociale ed umana di questa terra.

Ed è proprio in un momento, o meglio in più momenti, in cui si vive la disponibilità dell'accoglienza nei confronti di chi soffre, prende corpo un senso di ammirazione per un popolo, quello di Calabria, che proprio in questi tragici momenti ci insegna per quale motivo la sofferenza sia, a tutti gli effetti, una condizione per annullare il male peggiore della attuale società, cioè quello della "indifferenza".

In realtà, la terra di Calabria non oggi ma ogni volta che assiste a questi drammi testimonia di possedere una virtù che noi cittadini di questo Paese spesso non possediamo e cioè quello di "non essere indifferenti" e, cosa che mi ha colpito di più, veder piangere la gente di questa terra per un dramma che ha colpito gente che non solo non conosce, gente che viene da terre lontane, gente che possiede solo un denominatore comune quello della sofferenza.

È bene, quindi, che, una volta per tutte, lo capisca anche chi spesso accusa questa terra ed in genere il Sud di diffuso vittimismo; la Calabria, i calabresi non hanno mai utilizzato il vittimismo per rivendicare le ripetute responsabilità di chi ha preferito governare questo Paese privilegiando gli assetti economici maturi e chi ha ritenuto che la offerta infrastrutturale efficiente andava assicurata prioritariamente alle aree che amplificavano in modo rilevante i ritorni di investimento. Ebbene, di fronte alla tragedia però riceviamo una grande lezione di solida maturità, di elevato senso umanitario, di elevata cultura sociale, di grande apertura al dramma del mondo. Fermiamoci, quindi, un attimo e non ammettiamo solo la nostra grave ed imperdonabile "indifferenza" ma anche la nostra sistematica incapacità di apprezzare comportamenti che, invece, dovremmo avere il coraggio di diffondere come esempi encomiabili della qualità umana.

Io sono pugliese e, come la Calabria, la gente della mia terra ha testimoniato al mondo un grande senso di disponibilità nell'accogliere il popolo albanese, un comportamento enco-



segue dalla pagina precedente

• INCALZA

miabile e che ritengo senza dubbio di rilevanza storica; per questo motivo, assistendo a questi drammatici eventi di sofferenza per il dolore di altri, mi sento colpevole per la sistematica indifferenza con cui spesso sottovaluto la sofferenza di chi abbandona la propria terra solo per poter sopravvivere. Approfittiamo di questi momenti per capire noi e per farlo capire ad altri che l'insegnamento che la gente di Calabria ci ha regalato in questi giorni non si conclude con il dramma che stiamo vivendo ma, sono sicuro, rimarrà nel tempo come sistematica denuncia della carica umana di questo grandissimo

ha colpito gente che non solo non conosce, gente che viene da terre lontane, gente che possiede solo un denominatore comune quello della sofferenza.

È bene, quindi, che, una volta per tutte, lo capisca anche chi spesso accusa questa terra ed in genere il Sud di diffuso vittimismo; la Calabria, i calabresi non hanno mai utilizzato il vittimismo per rivendicare le ripetute responsabilità di chi ha preferito governare questo Paese privilegiando gli assetti economici maturi e chi ha ritenuto che la offerta infrastrutturale efficiente andava assicurata prioritariamente alle aree che amplificavano in modo rilevante i ritorni di investimento. Ebbene, di fronte alla tragedia però riceviamo una grande le-



popolo, una carica umana che spesso abbiamo sottovalutato. Spesso addebitiamo a questa terra una forte presenza malavitosa dimenticando che il sottosviluppo è un brodo ideale per la malavita, ma quel tipo di malavita è supportato proprio dallo stato di crisi socio economica e non da una disponibilità della gente a sposare una simile patologia. Di fronte al dramma che stiamo vivendo in queste ore scopriamo quindi quanto sia errata questa gratuita interpretazione spesso prodotta da forme mediatiche che da sempre hanno sottovalutato la carica sociale ed umana di questa terra.

Ed è proprio in un momento, o meglio in più momenti, in cui si vive la disponibilità dell'accoglienza nei confronti di chi soffre, prende corpo un senso di ammirazione per un popolo, quello di Calabria, che proprio in questi tragici momenti ci insegna per quale motivo la sofferenza sia, a tutti gli effetti, una condizione per annullare il male peggiore della attuale società, cioè quello della "indifferenza".

In realtà, la terra di Calabria non oggi ma ogni volta che assiste a questi drammi testimonia di possedere una virtù che noi cittadini di questo Paese spesso non possediamo e cioè quello di "non essere indifferenti" e, cosa che mi ha colpito di più, veder piangere la gente di questa terra per un dramma che

zione di solida maturità, di elevato senso umanitario, di elevata cultura sociale, di grande apertura al dramma del mondo. Fermiamoci, quindi, un attimo e non ammettiamo solo la nostra grave ed imperdonabile "indifferenza" ma anche la nostra sistematica incapacità di apprezzare comportamenti che, invece, dovremmo avere il coraggio di diffondere come esempi encomiabili della qualità umana.

Io sono pugliese e, come la Calabria, la gente della mia terra ha testimoniato al mondo un grande senso di disponibilità nell'accogliere il popolo albanese, un comportamento encomiabile e che ritengo senza dubbio di rilevanza storica; per questo motivo, assistendo a questi drammatici eventi di sofferenza per il dolore di altri, mi sento colpevole per la sistematica indifferenza con cui spesso sottovaluto la sofferenza di chi abbandona la propria terra solo per poter sopravvivere. Approfittiamo di questi momenti per capire noi e per farlo capire ad altri che l'insegnamento che la gente di Calabria ci ha regalato in questi giorni non si conclude con il dramma che stiamo vivendo ma, sono sicuro, rimarrà nel tempo come sistematica denuncia della carica umana di questo grandissimo popolo, una carica umana che spesso abbiamo sottovalutato. ●

# L'OPINIONE / FRANCO CIMINO: LA STRAGE DI CUTRO, LA QUESTIONE MIGRANTI, L'ITALIA SEMPRE DIVISA

di **FRANCO CIMINO**

**S**ergio Mattarella, il Capo dello Stato, è arrivato in Calabria, puntuale dopo la tragedia in mare. Giorgia Meloni, il Capo del Governo, è arrivato giovedì, in ritardo. Il primo ha visto le quarantasette bare nel palasport, ha parlato poco e solo ai parenti delle vittime e ai pochi sopravvissuti presenti.

La seconda, ha parlato tanto e ha detto poco o nulla, di fatto. Ha parlato di più dall'estero per il viaggio che l'ha portata da New Delhi ad Abu Dhabi, com'è consuetudine dei governanti italiani, ai quali piace parlare dell'Italia quando sono all'estero, così da rendere più piccante la lotta politica. Quest'ultima è stata, per tutti i protagonisti della diatriba, più tragica della tragedia nel mare di Cutro, che è servita come miccia per riaccendere i fuochi dell'ancora attiva campagna elettorale, che, da quelle per le due regioni, conclusasi da poco, e l'altra in arrivo con le europee prossime, sarà destinata a trascinarsi, sempre più infuocata, per oltre un anno.

Fa specie, infatti, che dei circa cento morti e degli altrettanto povericristi salvatisi dalle onde incattivate dai ritardi dei soccorsi, la destra non ne parli e la sinistra li utilizzi come armi improprie. Fa specie anche che la battaglia tra le parti contrapposte si incentri sulla richiesta, pur legittima, di dimissioni del ministro dell'Interno per le assurde e gravi dichiarazioni pubbliche sull'etica della disperazione umana, da una parte e, dall'altra, sulla difesa netta del Ministro, che in mancanza di scuse sue personali o di "rimprovero" dei leader dei partiti della maggioranza, equivarrebbe alla condivisione dell'alto pensiero filosofico di Piantadosi. Fa specie, ancora, che nuovamente, a ruoli invertiti, la politica italiana si divida su questioni drammatiche riguardanti la vita e la sicurezza di esseri umani, come per due anni è accaduto per il dramma pandemia da Covid. Nessuna vera pietà per i morti, per quei tanti bambini uccisi dall'abbandono e dal cinismo. Non solo dagli scafisti. Non solo dai mercanti di carne umana.

Nessuna vera attenzione per i povericristi rimasti in vita. Si va ancora a cercare non le responsabilità per i ritardi e i mancati soccorsi, ma a come ciascun elemento della catena di comando possa escludere la propria. Accuse e contraccuse, insulti intrecciati tra «è colpa vostra» e «ma dei morti di questi anni, assai più numerosi di questi ne rispondete voi della sinistra». Una vergognosa guerra locale sopra la guerra vera, più feroce delle guerre di tipo militare, che è la fame, le lotte tribali, la crudeltà dei regimi dittatoriali. Specialmente, quelli dominati dalla religione più estremista e ideologica. Questo balletto, che abbiamo già visto, a parti invertite in questi lunghi venticinque anni, finirà presto. Finirà non appena si

saranno spente le luci che accompagnano, tra propaganda e cinismo, il valzer della politica intorno alle tra-

gedie tanto gravi quanto assurde. Spente le luci, sparite le bare, richiusi cancelli dei cosiddetti centri di accoglienza, si chiuderà il sipario sul dolore e sulla morte più ingiusta che ci sia. Quest'ultima anche inconcepibile.

Cento morti annegati a cinquanta metri dalla riva del nostro mare buono, non si possono davvero accettare. La ragione non lo consente. Il cuore si ribella. È questa dinamica che rende responsabile lo Stato italiano (governi a prescindere e uomini di governo di certo non colpevoli in quanto persone che decidono) della tragedia di Steccato. Anche della tragedia di Steccato, come lo è stato per situazioni analoghe. Questa è la verità. Inutile giocareci sopra. Io non mi stancherò mai di ripetere che tutto ciò che accade in un determinato territorio, dentro quei confini, anche delle sedi fisiche in cui uno Stato deve occuparsi della sicurezza di ogni essere umano che si

trova presso le sue attenzioni obbligate, ricade sulla responsabilità di quello Stato o delle istituzioni che lo rappresentano.

Da questa comune consapevolezza dovremmo tutti partire per avviare una nuova politica sugli arrivi improvvisati e non "autorizzati" nel nostro Paese. Una nuova politica che non distingua la questione migranti da quella dell'accoglienza. Quella dei cercatori di pane da quella dei cercatori di libertà. I fuggitivi dalla miseria dai fuggitivi dalla tirannia e dalle guerre degli altri. Per tut-

ti occorre la stessa risposta, accoglienza. E ricollocazione in tutto il territorio della nostra Europa, governo autentico di una nuova realtà politica che, da una parte voglia essere più ricca e più democratica con il contributo fattivo di uomini e donne provenienti da regioni lontane e dall'oltre mare Mediterraneo. E, dall'altra, alleata agli Stati Uniti e perché no? anche della Cina, voglia essere protagonista di un nuovo piano Marshall, che, nell'arco stretto di un ventennio, possa creare sviluppo e democrazia nei paesi poveri da cui partono i povericristi di ogni razza e nazionalità. Tutto questo bel volume di idee e programmi va fatto con l'Europa in Europa e con l'intero Paese a Roma, nelle sue sedi deputate, il Parlamento e il Governo. E senza perdere tempo in tatticismi e propagandismi, che di tempo ne fanno perdere molto. Convocare un Consiglio dei Ministri a Cutro risponde rischiosamente a quella tentazione.

A quella perdita di tempo. Circa tre ore per gli spostamenti da Roma a Cutro e altri tre per il ritorno, il lungo corteo di pullman e auto blu per trasferire almeno cinquanta persone,



segue dalla pagina precedente

• CIMINO

tra ministri e collaboratori, dall'aeroporto al piccolo e vecchio municipio di Cutro, l'impegno di un centinaio di uomini delle Forze dell'Ordine per la sicurezza delle autorità e, soprattutto, del presidente del Consiglio, che come i suoi predecessori, è sempre nel mirino di forze ostili al nostro Paese, l'elevato costo economico per questa trasferta, sono fatti davvero inconcepibili. Insopportabili. Irragionevoli. Neppure comprensibili se non nell'ottica di cui ho detto. Brutta cosa, destinata ad acuire le tensioni, ovvero a distrarre la pubblica opinione dai problemi veri in atto, quello proprio dei "migranti" e dei viaggi della speranza, e quelli più strettamente nazionali, quali la crisi economica aggravata dall'impazzimento dei costi dell'energia e di tutti i beni di prima necessità. Per non dire del problema dei problemi, la gestione degli esiti della pandemia e la guerra in Ucraina. Se qualcosa di più specificamente calabrese il Governo vorrà fare per rendere più utile la sua presenza a Cutro, ecco, domani lo potrà definire, trattando qui l'altro problema strettamente legato ai viaggi della povertà e della fatica del vivere. Si riconosca alla nostra regione, tutta, e in particolare ai paesi sulla costa ionica, lo status di territorio sovranazionale del coraggio e dell'accoglienza. E la si ripaghi del grande sforzo che davvero eroicamente hanno compiuti piccoli comuni, le loro popolazioni, e le amministrazioni locali povere di tutto. Ripaghi adeguatamente la loro generosità che non solo ha salvato migliaia di vite umane, ma anche l'onore del Nostro Paese e la faccia di questa Europa sempre in ritardo. Si vari una legge speciale che offra alla nostra regione diverse opportunità nelle politiche di sviluppo che stanno per essere avviate. Una legge che potenzi le sue Università e gli istituti di ricerca, che finanzi un piano per l'edilizia scolastica e per la costruzione e il completamento di infrastrutture che

annullino le sue distanze e culturale e fisiche con il resto del Paese. E visto che ci siamo, trovi il modo di finanziare anche il ripiano almeno di una parte dei debiti che i Comuni hanno maturato e non hanno potuto saldare.

E, per non finire, un programma per la gestione dell'acqua attraverso e del suo costo, nonché la costruzione di moderni acquedotti che ne garantiscano la salubrità e la continuità per tutti i diversi territori. Per tutti i comuni. Specialmente, i più piccoli. E quelli che più di tutti si sono spesi per la salvezza di vite umane e per l'accoglienza dei povericristi. E non è finita: il Governo, crei qui, in uno di questi comuni a mare, quel centro nazionale organizzato di interforze civili e militari, di cui si avverte la necessità per affrontare con efficacia e senso politico e umanità la gestione della prima fase dell'emergenza migranti. Un'emergenza che non si arresterà con le risibili quanto cattive proposte di "bloccarli nel loro paese", di impedire le partenze, o, addirittura, di distruggere le navi prima della partenza con quel pesante carico di scarti umani, che, in quel momento, avranno già pagato i mercanti di morte, i quali si arricchirebbero senza più neanche il rischio e la fatica della traversata. Ecco cosa dovrebbe fare il Governo per non rendere inutile e costosa, anche di credibilità, la sua trasferta cutrese. Ecco il modo migliore per rendere omaggio alle grandi antiche battaglie che Francesco, il Papa, va facendo da sempre a favore dei poveri e degli scartati di ogni parte del mondo. Fatiche e battaglie, le Sue, che hanno nella fratellanza piena e nell'accoglienza senza condizioni, il loro unico aggancio al senso umano della vita e a quello cristiano che la vita difende sempre. In tutti. Come la dignità di ogni essere umano, da qualsiasi territorio o cultura o religione provenga. Ché l'uomo, per Francesco è sempre uguale a ogni altro uomo. E Dio è solo uno. Che guarda e giudica. Tutti. Specialmente chi si dice credente. ●

# AUTONOMIA, MANCUSO: SÌ DI CALDEROLI A COINVOLGIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE

**A**scolate le riflessioni del ministro Roberto Calderoli in merito all'attuazione dell'autonomia differenziata, abbiamo concordato su come la natura del processo decisionale, connesso all'esercizio di più ampie funzioni delegate alle Regioni, debba coinvolgere anche il rispettivo Consiglio regionale». È quanto ha annunciato il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, all'incontro a Roma tra i presidenti dei Consigli regionali.

«E auspicato - ha continuato Mancuso - che il ministro possa farsi portavoce di questa sensibilità in Parlamento, quando avranno inizio le audizioni dei soggetti istituzionali deputati. A tale riguardo, abbiamo richiamato la necessità di integrare la Commissione bicamerale per le questioni regionali con i rappresentanti delle autonomie, rafforzando il principio di equilibrio tra esecutivo e legislativo, anche al fine di garantire un corretto bilanciamento del sistema delle Conferenze,

nell'ottica della leale collaborazione, come evidenziato dallo stesso Ministro Calderoli». ●





# PONTE SULLO STRETTO, SALVINI: ENTRO LA FINE MARZO IL "DECRETO PONTE"

**È** sempre più concreta la possibilità che il Ponte sullo Stretto sarà realizzato. Nei giorni scorsi, infatti, il ministro alle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha annunciato che entro fine marzo sarà presentato il Decreto Ponte.

La legge di bilancio 2023, infatti, ha fissato al 31 marzo il termine in cui è revocato lo stato di liquidazione della Società "Stretto di Messina", concessionaria per la realizzazione e gestione del collegamento stabile tra la Sicilia e il Continente. È necessario, quindi, che entro tale data siano definite le nuove regole di funzionamento della Società, nonché tutti i procedimenti per il riavvio delle attività di progettazione e realizzazione dell'opera.

Un annuncio che arriva a pochi giorni di distanza dal sopralluogo sul ponte che collega Svezia e Danimarca e da una riunione tecnica presieduta dallo stesso Salvini negli uffici Anas di Roma Termini. Sono i locali che - nelle intenzioni del ministro - diventeranno il quartier generale della società incaricata di seguire il dossier Ponte sullo Stretto.

Proprio in quell'occasione, il vicepremier aveva annunciato che «aggiungerà al più presto il Presidente Giorgia Meloni e i colleghi di governo a proposito del dossier Ponte sullo Stretto». Questo perché «vogliamo - ha spiegato - creare un percorso definitivo e capace di andare avanti in modo irreversibile».

Inoltre, dal tavolo per il collegamento stabile tra Calabria e Sicilia presieduto dal vicepresidente del Consiglio e ministro Matteo Salvini, è emerso che «entro la fine di marzo sarà presentato un apposito decreto ad hoc per il Ponte sullo Stretto, che disciplinerà il riavvio delle procedure di progettazione e di realizzazione dell'opera. In seguito, entro fine aprile verrà nominato il board della nuova società Stretto di Messina».

Nei prossimi giorni ci saranno ulteriori approfondimenti per aggiornare i flussi di traffico ipotizzati e l'impatto ambientale di una struttura che - secondo il ministro - sarà anche eco-compatibile e ridurrà in modo sensibile l'inquinamento. ●





**LETTERA APERTA AL GOVERNATORE DELLA REGIONE DALL'AVVOCATO ERNESTO MANCINI**

# PRESIDENTE OCCHIUTO, NON AGGIUNGA ALTRE MACERIE ALLA CALABRIA CON L'AUTONOMIA

di **ERNESTO MANCINI**

Il primo marzo scorso Lei, Sig. Presidente, in rappresentanza della Regione Calabria alla Conferenza delle Regioni, ha votato a favore del disegno di legge Calderoli per l'Autonomia Differenziata.

Non risulta che Lei, in preparazione di questa Conferenza, abbia sentito in apposite audizioni pubbliche alcuno degli interlocutori istituzionali che su questa delicata materia avrebbero potuto manifestare il proprio orientamento così contribuendo ad una decisione sostenuta da adeguata istruttoria con apporti, anche tecnici e giuridico-costituzionali, che le sarebbero arrivati da più parti, tutte qualificate, in quanto parti istituzionali.

Lei non ha sentito l'Associazione dei Comuni, le Associazioni del Terzo Settore, i Sindacati dei lavoratori e le Associazioni datoriali (imprese, industria, commercio), il mondo scientifico universitario, quello professionale ordinistico nonché ogni altro organismo o formazione sociale che dovevano essere sentiti in base ai principi sulla partecipazione e dei corretti rapporti istituzionali su scelte così strategiche.

E così Lei è andato a quella Conferenza forte del suo convincimento personale e delle direttive nazionali del suo partito ma privo di ogni contributo qualificato, non importa se favorevole o contrario. Lei si è espresso su una questione che è strategica più di ogni altra perché tocca gli equilibri tra Stato e Regioni e perciò, in ultima analisi, l'assetto costituzionale; si è espresso su una questione che per la Calabria è ancora più cruciale perché l'Autonomia Differenziata di Calderoli produrrà, secondo il giudizio di molti, un ulteriore e definitivo distacco delle Regioni del Sud rispetto a quelle del Nord in termini di assetti sociali ed economici compromettendone ancor di più lo sviluppo.

Lei sa bene, sig. Presidente, che la partecipazione è un istituto di democrazia ma ancor prima è un istituto giuridico che garantisce l'efficacia dell'azione amministrativa e la fondatezza delle scelte strategiche. La partecipazione non vincola in alcun caso il decisore finale ma ne arricchisce l'informazione, ne sostiene le scelte, fa valutare bene le cose anche per gli aspetti più controversi. Di modo che è proprio l'Amministratore Pubblico, più che i cittadini e le formazioni sociali, che trae maggior vantaggio da questo istituto ormai introdotto nel nostro ordinamento da molto tempo. La partecipazione,

si può dire, riduce la possibilità di errore e, all'opposto, aumenta la qualità e la motivazione delle scelte.

Peraltro, l'attuazione della partecipazione non è solo una questione di "stile politico ed amministrativo" che un amministratore pubblico può anche non avere di suo (ahilui!); e non è neppure una graziosa concessione del sovrano ai cittadini perché questi, invece, ne hanno già diritto pieno. La partecipazione è un vero e proprio obbligo istituzionale

come prevede lo Statuto Regionale della Calabria il quale valorizza "la partecipazione popolare e delle autonomie locali alle funzioni legislativa ed amministrativa, nonché al controllo dell'azione dei poteri pubblici (all'art. 2 comma 2 lettera L Statuto); d'altra parte la legislazione nazionale a proposito della trasparenza, sollecita tutte le Amministrazioni "a promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (...).La partecipazione è condizione di garanzia (...) dei diritti civili, politici e sociali, integra

il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino" (art. 1 Decreto legislativo - 14/03/2013, n.33 come modificato ed integrato dall'art. 2 comma 1 Decreto Legislativo 25/05/2016 n. 97 sulla trasparenza).

Una considerazione va fatta anche sul ruolo del Consiglio Regionale in questa vicenda. L'art. 16 dello Statuto stabilisce che il Consiglio Regionale "nella sua funzione di rappresentanza della società calabrese (...) definisce l'indirizzo politico della Regione (...) svolge funzioni di indirizzo e di controllo sulla Giunta regionale". Sennonché il Consiglio Regionale non ha neppure discusso il disegno di legge Calderoli sull'autonomia differenziata ed anzi ha respinto le pur legittime richieste dell'opposizione di convocazione straordinaria ad hoc. Pessima figura! Omissione grave, gravissima che offende questa Istituzione e tutti i calabresi che l'hanno eletta a prescindere dai loro orientamenti politici. Credo che i Calabresi non sappiano cosa farse ne di un Consiglio Regionale così omissivo e pronò ai diktat di Calderoli & Co.



segue dalla pagina precedente

• Autonomia

Nel frattempo costui, il Calderoli, leghista secessionista della prima ora, presidente del Parlamento Padano con sede in Mantova (2003, 2007, 2011-...), autore della legge elettorale "porcata" come da lui stesso definita, già condannato in primo grado per le offese razziste alla Ministra Kienge (da lui paragonata ad un orango), fomentatore di odio religioso (vedi episodio della maglietta blasfema anti-islam esibita in TV che provocò proteste e disordini a Bengasi con undici morti; vedi pure episodio del maiale da lui portato ad urinare in un terreno lombardo destinato ad una moschea per provocare il

massimo del sacrilegio e di offesa per quei credenti), gode del voto favorevole della nostra Regione e corre come un treno. D'altra parte, il rapinatore ha fretta di portare a termine la rapina. E tanti stanno con le mani in alto a farsi rapinare. Sig. Presidente, Lei ha più volte detto dall'inizio della sua legislatura di avere trovato la Calabria in macerie. Condivido il suo pensiero ma le raccomando, non faccia in modo che si aggiungano alle macerie preesistenti altre macerie stavolta procurate da Lei e da Lei soltanto. ●

[Ernesto Mancini è avvocato del Foro di Verona]

## A CATANZARO PRESENTATI I CAMINI ALZHEIMER

È stata presentata, nella Biblioteca Comunale di Catanzaro, i Camini Alzheimer, il primo progetto di Welfare di Comunità per persone affette da demenze promosso dall'Associazione RaGi e che vede il coinvolgimento di 17 Comuni del Distretto Nord di Catanzaro.

«Abbiamo creato - ha dichiarato Elena Sodano, presidente dell'Associazione RaGi - una rete sociale di Comuni coraggiosi che, grazie all'impegno dei rispettivi sindaci, intraprendono un cammino verso una società plurale e dialogante che assicura cure e sostegno a persone affette da demenza e alle loro famiglie, secondo principi di umanità e interrelazione».

Ad aprire l'incontro, moderato dal giornalista Marcello Barillà, il sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita, dichiaratosi fiero della rete costituita grazie alla fervida attività di Sodano: «tramite questo progetto, che deve molto alla forza dei Comuni, si riesce a costruire un percorso itinerante

che ci porta ad intercettare la sofferenza e il bisogno» ha affermato, affiancato dall'assessore alle politiche sociali, Venturino Lazzaro, soffermatosi sull'importanza di un adeguato approccio alle fragilità.

«Chi soffre è assetato di strumenti con cui affrontare la malattia - ha spiegato -. Attraverso questo esperimento condiviso riusciamo a indicare una strada da intraprendere per garantire la dignità individuale e, di conseguenza, la dignità dell'intero tessuto sociale che, fino a poco tempo fa, proprio a causa della mancanza di strumenti adeguati, ignorava queste persone affette da demenza».

Piena disponibilità è stata mostrata, durante l'evento, dai sindaci di Taverna, Sebastiano Tarantino, di Pentone, Raffaele Mirenzi, di Albi, Salvatore Ricca, e di Tiriolo, Domenico Greco: «in tal modo riusciamo ad abbattere l'isolamento sociale delle

persone malate, ma allo stesso tempo viene avviato un dialogo attivo con le comunità montane della provincia di Catanzaro. Siamo pronti a mettere a disposizione spazi pubblici, piazze e strutture per organizzare iniziative nei nostri rispettivi paesi», hanno dichiarato all'unisono, insieme al presidente dell'Un-cem Calabria (Unione Comuni Montani), Vincenzo Mazzei.

A uno step avanzato è il Comune di Cicala, rappresentato dall'assessore Amanda Gigliotti, che ha sottolineato con grande orgoglio la collaborazione avviata nel 2018 con l'associazione Ra.Gi. che ha permesso di veder riconosciuto il piccolo paese come Borgo Dementia Friendly nonché sede di CasaPaese.

«L'interazione tra pubblica amministrazione e mondo associazionistico permette la realizzazione di uno degli elementi fondamentali del codice del Forum del Terzo Settore inerente alla co-programmazione e co-progettazione. Attraverso questo modello possiamo aiutare le famiglie

a superare lo stigma e l'isolamento», ha ribadito Guglielmo Merazzi, presidente Csv Calabria Centro, sottolineando il suo sostegno per concretizzare sempre più il progetto dei Camini Alzheimer che, nelle prossime settimane, vedrà operativa, in ogni Comune interessato, un'equipe di prossimità itinerante, composta da coordinatrice, assistente sociale, psicologa, educatori e Oss.

«In tal modo riusciremo a raggiungere persone affette da Alzheimer e demenze, che, abitando lontane dai centri abitati, vivono l'esperienza della demenza come una frammentazione umana, psicologica e spirituale. Con la speranza di costituire un tavolo interistituzionale che tuteli i diritti e la dignità dei pazienti, instauriamo relazioni basate sulla fiducia e sull'ascolto», ha concluso Sodano, pronta ad accendere il fuoco dei Camini Alzheimer. ●



# OGGI ARCANGELO BADOLATI AL CAMPIDOGLIO RACCONTA "LA CALABRIA DELLE MERAVIGLIE"

**T**utt'altro che mafia. Sbarca in Campidoglio a Roma l'ultimo libro di Arcangelo Badolati, uno dei più severi studiosi italiani della 'ndrangheta, da trent'anni giornalista alla Gazzetta del Sud e autore di venti testi diversi sui fenomeni criminali italiani. Una star del giornalismo investigativo alle prese oggi con La Calabria delle Meraviglie.

L'appuntamento, che si preannuncia già come un vero e proprio evento letterario e mondano insieme, è in programma per oggi, venerdì 10 marzo alle ore 17.30 in Campidoglio nella Sala del Carroccio dove per la prima volta a Roma viene presentato l'ultimo libro di Arcangelo Badolati, che è nei fatti una vera e propria sfida intellettuale a se stesso, perché qui siamo in presenza del vero "principe" della cronaca nera del giornalismo calabrese, e che questa volta mette alla prova se stesso con temi completamente diversi e lontani da quelli trattati in oltre 30 anni di professione giornalistica.

È l'esatto contrario della Calabria della 'ndrangheta, l'esatto contrario della Calabria delle faide, l'esatto contrario della Calabria regno incontrastato del mondo organizzato del crimine, l'esatto contrario della terra dei sequestri di persona, un cronista insomma che questa volta supera sé stesso scrivendo di cronaca bianca, o meglio di cronaca rosa, o meglio ancora di storia, di archeologia, di letteratura, di antropologia. Il risultato? Inimmaginabile, sorprendente, straordinariamente positivo.

Perché mai come in questo caso Arcangelo Badolati, lui figlio radicato e innamoratissimo della Piana di Gioia Tauro e della Tonnara di Palmi, lui soprattutto figlio di uno degli avvocati penalisti più famosi della provincia di Reggio Calabria, e ancora di più lui conoscitore della mafia calabrese come nessun altro davvero, butta alle ortiche la sua immensa conoscenza delle 'ndrine e dei boss che per anni hanno domi-

di **PINO NANO**

nato e devastato la sua terra e sposa la causa delle bellezze naturali, dei tesori dell'arte che pure esistono in

Calabria, dei miti e dei personaggi che l'hanno resa famosa nei secoli.

Un'operazione giornalistica azzardata, ma che con lui funziona perfettamente bene. Non sembra neanche lui l'autore di questo saggio, tanta è la leggerezza e la dimensione immaginifica che vive e respira dentro questa sua favola. Verrebbe da chiedersi, ma esiste davvero questa Calabria raccontata così bene dal vecchio cronista? La verità è che di lui non puoi non fidarti, tanto scrupoloso e attento, e meticoloso, e dettagliato,

e puntuale è stato il suo narrare la cronaca di 30 anni di storia calabrese.

Mai un errore, mai un refuso, mai una querela, mai una imprecisione o peggio ancora mai una frase o una battuta superficiale. E non solo sulle pagine del suo giornale di riferimento, la Gazzetta del Sud, ma soprattutto in televisione, dove ogni giorno lui racconta la cronaca come nessuno di noi ha mai saputo farlo. E qui lo dico come vecchio cronista televisivo. Una razza in via di estinzione, credo, come quello che era in Rai Pietro Melia, ma anche lui veniva da tanta carta stampata alle spalle.

Non ci credete? Bene, vi invito allora a cercarlo e a guardarlo sugli schermi di Ten, Teleuropa Network, Arcangelo Badolati, dove il direttore della rete Attilio Sabato lo ha messo alla prova. Inizialmente pareva uno scherzo goliardico, ma col passare dei mesi e degli anni, quello che Arcangelo ha trasportato dalla carta stampata al lin-

guaggio televisivo è stata una vera e propria enciclopedia di conoscenze e di avvenimenti che hanno segnato la vita della regione.

«Si è vero - dice lui sorridendo con questa sua faccia eterna-



segue dalla pagina precedente

• NANO

mente pulita - La Calabria delle meraviglie (Pellegrini Editore) è un libro che racconta come in ogni luogo caratterizzato dalla presenza delle 'ndrine esistano, al contrario, cose meravigliose, una sequela di donne e uomini calabresi che hanno segnato con le loro intuizioni culturali ed artistiche la storia della umanità, uno studio originale ed entusiasmante che consente al mondo di guardare alla Calabria con un occhio finalmente diverso».

Ecco allora che Arcangelo Badolati dimostra come la "Calab-

bria sia ricca di città sepolte, miti omerici e grandi siti archeologici, e come sia stata patria di legislatori, architetti, poeti, condottieri e atleti dell'antichità, terra di Papi dimenticati, di Santi ed eremiti, di greci e bizantini, madre segreta dei Bronzi di Riace e del Toro cozzante di Sibari, come dei misteriosi "monumenti" di pietra di Nardodipace, Stilo, Campana e Davoli. Ma è la Calabria che in passato ha conquistato, con le mille tracce del suo passato, il cuore di archeologi di fama come Paolo Orsi e di glottologi d'infinita curiosità scientifica come Gerhard Rohlfs". Oggi a Roma, dunque, in Campidoglio, il battesimo ufficiale di un libro che non mancherà di piacervi. ●

## A LONGOBARDI IL LIBRO "VISIONI TURISTICHE"

**D**omani, a Longobardi, alle 18, al Teatrino Comunale, si terrà la presentazione del libro Visioni turistiche di Debora Calomino.

L'evento è organizzato da Animal Farm Longobardi, in collaborazione con Pro Loco Longobardi e con il patrocinio del Comune di Longobardi. Partners: ilReventinoi.it, Calabria Centrale, Manifestblog.it. A fare i saluti, il vicesindaco di Longobardi, avvocato Antonio Costabile, a seguire intervengono l'autrice del libro Debora Calomino, e Francesco Saliceti, operatore enogastronomico. A moderare Valeria D'Agostino, giornalista.

«Il centro storico di Longobardi conta pochissimi abitanti - dicono da Animal Farm Longobardi -, ed è bello portare avanti piccole iniziative culturali, come questa o altre che auspichiamo possano seguire, per rianimare volti, curiosità, e per valorizzare un territorio affascinante quale Longobardi, ricco di storia e cultura ma pure in via di spopolamento. Crediamo che, soprattutto nei piccoli comuni, l'incontro - inteso come sguardo - sia importante per risvegliare le coscienze, specie quelle delle nuove generazioni, per creare nuovi dialoghi, ponti, per fare cultura e vivere di essa. Per sfatare luoghi comuni, e stereotipi: perché coloro che pensano che "di cultura non si mangia", possano ricredersi e sentirsi più ricchi in termini di benessere individuale e collettivo».

Debora Calomino è giornalista pubblicista, si occupa di turismo e marketing territoriale. Laureata in Scienze del Turismo e Valorizzazione dei sistemi turistico culturali presso l'Università della Calabria, è cultore della materia presso la stessa università. Attualmente insegna discipline turistiche presso enti di formazione professionali accreditate. Ha vinto il Premio Giornalismo internazionale Terre di Calabria e il Premio Hombres Itinerante nella sezione "Giornalismo".

Dal libro: "Viaggiare è come sognare" diceva Edgar Allan Poe, e la voglia di esplorare nuove mete è più forte che mai. Visioni Turistiche. Marketing, Cultura e Tendenze, dona la possibilità di approcciarsi al mondo del turismo, scoprendo nuove

Debora Calomino  
**VISIONI TURISTICHE**  
 marketing, cultura e tendenze

**PRESENTAZIONE LIBRO**  
 Saluti Antonio Costabile  
 (vicesindaco di Longobardi)

Intervengono  
 Debora Calomino  
 (autrice del libro)  
 Francesco Saliceti  
 (operatore enogastronomico)

modera  
 Valeria D'Agostino  
 (giornalista)

**sabato 11 marzo 2023 h 18**  
**@TeatrinoComunale**  
 centro storico Longobardi (CS)

forme di viaggio e diversi modi di vivere le vacanze. Il saggio racconta (tra gli altri) i viaggi nel tempo a bordo dei treni d'epoca; il dark tourism alla scoperta di luoghi misteriosi per gli amanti del brivido; il turismo floreale, sempre più in voga negli ultimi anni.

Racconta il cineturismo che si identifica con il desiderio degli spettatori di andare a visitare di persona i luoghi rappresentati dal cinema e della televisione. Si parla dei social, divenuti strumenti irrinunciabili, infatti le immagini sono fonte di ispirazione e invogliano le persone a intraprendere viaggi e scoprire posti nuovi. Tante curiosità per i viaggiatori, ma anche per gli operatori turistici, come ad esempio le dritte per accogliere turisti di fede musulmana (il turismo Halal) uno dei pilastri del turismo del futuro. Riflessioni sul ruolo della popolazione residente e del suo benessere, nella creazione di una destinazione turistica di successo, infatti per rendere un territorio bello e appetibile, la prima cosa da fare è migliorare la qualità della vita di chi lo vive. Un libro che con semplicità parla del turismo come fenomeno che fa parte della vita di ognuno di noi. ●